

LEGNANO

Confindustria e Confesercenti rivogliono in città il giudice di pace

- LEGNANO -

UNA RICHIESTA di convocazione urgente del Consiglio comunale prima della fine del mese da parte di tutte le opposizioni, fra cui la neo formazione «Per Legnano» in cui sono convogliati i due ex dissidenti del Pd **Stefano Quaglia** e Tiziana Colombo. E una presa di posizione ufficiale delle principali categorie produttive dell'Alto Milanese come Confindustria, Confesercenti e Confcommercio. Il dibattito attorno all'opportunità di riportare a Legnano l'ufficio del giudice di pace, adesso a Gallarate, rischia di trasformarsi in un boomerang politico per il sindaco **Alberto Centinaio**, dopo che la polemica che si è riaccesa in questi giorni si è tramutata in scontro aperto: da una parte la lacerazione consumata fra il segretario del Partito democratico, Dell'Acqua, per il quale il giudice di pace può tranquillamente restare a Gallarate, e l'assemblea degli iscritti del partito che lo attacca e va in direzione contraria; dall'altra il dissidio fra il primo cittadino che chiede agli avvocati della città di contribuire alle spese di gestione del servizio – nel momento in cui fosse ripristinato – e questi ultimi che gli rispondono a muso duro: «La richiesta di contribuire alle spese è assurda e irricevibile», scrive l'Alia (Avvocati legnanesi in associazione) senza pesare troppo le parole. Sul piatto resta il costo del servizio, pari a poco meno di 40mila euro annui, il luogo in cui ospitarlo e il personale amministrativo da reperire. «Problemi facilmente risolvibili da un Comune come Legnano: basta avere

una forte volontà politica», chiosa l'avvocato Franco Brumana.

